

La protesta

Tanti in piazza, da tutta Italia, per sostenere il referendum di primavera in Piemonte

Cinquemila contro la caccia la campagna parte da Torino

È PARTITO da Torino, con un corteo al quale secondo gli organizzatori, hanno partecipato 5mila persone da tutta Italia, il rilancio della campagna contro la caccia che si aprirà oggi. Tanti gli slogan e i cartelli: «L'Italia civile e giusta vuole abolire la caccia», «Chi considera la caccia uno sport, non è uno sportivo ma un assassino», «700mila cacciatori e 200 milioni di vittime in Italia». In testa al corteo c'erano Angelo Bonelli, presidente dei Verdi, Carlo Consiglio e Roberto Piana, presidente e vicepresidente Lac (Lega abolizione caccia), i radicali Giulio Manfredi e Roberto Mellano. «Stiamo cercando — ha detto Bonelli — di difendere la fauna dai continui attacchi che le vengono dal governo ma anche dal parlamento, perché i cacciatori fanno gola a tutti i partiti». Per Bonelli il Piemonte è un faro, «perché — ha spiegato — qui 25 anni fa partì la battaglia per un referendum regionale che oggi vede avvicinarsi la vittoria. Dopo la 'finta' legge regionale del 1988, fatta solo per bloccare il referendum e i tanti ricorsi, ora la corte d'appello di Torino ha dato ragione al comitato e in primavera i piemontesi saranno chiamati al voto». «È



IN MARCIA
La protesta degli animalisti ha avuto per palcoscenico le strade del centro: dalla stazione Porta Susa ha raggiunto piazza Vittorio

Lac: «Una battaglia non per l'abolizione ma per chiedere restrizioni su specie e calendario»

importante — ha detto Consiglio — che da questa manifestazione venga una forte denuncia all'indifferenza del governo, più

volte ripreso dalla Comunità europea per diverse infrazioni».

«La nostra battaglia in Piemonte — ha commentato Piana — non è per abolire la caccia, perché ciò è materia nazionale, ma per promuovere restrizioni che rappresentano un 'minimo' sindacale di civiltà, come la salvaguardia di almeno 25 specie animali di cui 8 uccelli e 17 mammiferi, il divieto di cacciare la domenica, il contenimento

del periodo». Alla manifestazione è arrivato un messaggio del ministro **Brambilla**: «In attesa del giorno in cui potremo finalmente abolire la caccia, è importante vigilare sul rigoroso rispetto delle direttive europee e delle leggi nazionali da parte delle Regioni, che troppo spesso e troppo volentieri cedono alle pressioni delle lobby dei cacciatori e di chi li tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

